

**Sabato della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Lettera ai Romani 16, 3 - 9. 16. 22 - 27****Luca 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte dei Santi, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore.

**2) Lettura: Lettera ai Romani 16, 3 - 9. 16. 22 - 27**

*Fratelli, salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Romani 16, 3 - 9. 16. 22 - 27**

- Qui siamo in presenza di una litania di saluti. Sembra che Paolo voglia dare volto alle persone. La comunità è composta di uomini e donne, giudei e gentili, schiavi e liberi, con storie e ruoli diversi. Sono i "santi" di Roma. La Chiesa di Roma è quindi una realtà ricca di persone con vocazioni diverse. Tra loro il sentimento della gratitudine che li unisce nello Spirito. Questo elenco infinito di nomi non può non ricordarci come le nostre comunità siano composte di uomini e donne, ognuno con i propri carismi e, diremmo noi, anche con i propri difetti. E, comunque, sono queste persone che fondano la comunità. Se le nostre comunità sono formate da persone, sono le persone che noi dobbiamo rispettare, avvicinare, accudire. Dobbiamo essere vicini a tutte le persone della nostra comunità.

- Questa dossologia (rendimento di gloria, canto di trionfo), chiude la lettera ai Romani. È un canto di lode rivolto a Dio e ripercorre le motivazioni fondamentali dell'intervento di Dio nella storia dell'umanità. In particolare si riferisce al "mistero" divino, colto nella sua struttura di realtà prima nascosta e poi svelata. Il linguaggio è apocalittico. La struttura grammaticale della frase piuttosto intricata. Il destinatario della lode è all'inizio del periodo, seguono poi tutti i motivi per cui egli è degno di gloria. Solo al termine del periodo (lungo tre versetti) gli si attribuisce la gloria che merita! Gli studiosi hanno avanzato l'ipotesi che non si tratti di uno scritto di Paolo, ma piuttosto di una riflessione della comunità cristiana all'inizio del II secolo. Il vangelo di Cristo viene visto al centro della storia avvenuta tra Dio e l'umanità. Tutto il tempo, passato, presente e futuro acquista un senso, il silenzio di Dio è stato squarciato dalla Parola.

- 25. A Colui che ha il potere di rafforzarvi secondo la mia buona notizia e l'annuncio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per tempi eterni

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Antonini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano *Matris Domini*

Dio è colui che può rendere sempre più saldi i credenti, e lo ha fatto attraverso la buona notizia (evangelo) predicato da Paolo. È quindi attraverso la predicazione che si cresce e ci si rafforza nella fede. Ma questa buona notizia altro non è che l'annuncio, la proclamazione di una persona, Gesù Cristo, i suoi gesti, le sue parole, la sua morte e risurrezione. Questa buona notizia e questo annuncio però erano un mistero, una realtà profonda che è rimasta nascosta per lunghissimi anni. Dopo questo lungo tempo però è stata rivelata.

- 26. manifestato invece ora per mezzo delle scritture profetiche secondo il comando dell'eterno Dio reso noto per l'obbedienza di fede di tutte le genti

Tale manifestazione è avvenuta attraverso le scritture dei profeti, che avevano anticipato il mistero divino nascosto e non ancora del tutto rivelato. Queste scritture hanno agito per volere di Dio, il quale voleva ottenere la fede di tutte le genti. È una fede che si manifesta necessariamente attraverso l'obbedienza: solo chi ha fede, chi si poggia su Dio è capace di essere obbediente, di compiere la sua volontà.

- 27. al solo sapiente Dio, per mezzo di Gesù Cristo, a lui la gloria per i secoli, amen.

Quindi scaturisce il canto di lode, la glorificazione di Dio, per questo splendido disegno di comunione e di salvezza. È una lode liturgica che arriva a Dio per mezzo di Gesù Cristo, colui per mezzo del quale la Parola si è pienamente rivelata.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 16, 9 - 15**

*In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?*

*Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

*I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 16, 9 - 15**

- Fatevi amici con la disonesta ricchezza. Perché disonesta? Giovanni Crisostomo scrive: potreste voi dimostrare che la ricchezza è giusta? No, perché la sua origine è quasi sempre avvelenata da qualche frode. Dio all'inizio non ha fatto uno ricco e uno povero, ma ha dato a tutti la stessa terra.

Servono amici e relazioni buone nella vita, che solo questi possono darti un futuro, addirittura "nelle dimore eterne". Vita eterna, casa eterna, sono termini che sulla bocca di Gesù non indicano tanto ciò che accadrà alla fine della vita, nel cielo o negli inferi, quanto quello che rende la vita vera, già da ora, qui tra noi, la vita così come dev'essere, l'autentico dell'umano.

Ed ecco il meraviglioso comandamento: fatevi degli amici. Perfino con la disonesta ricchezza. Le persone valgono più del denaro. Il bene è sempre bene, è comunque bene. L'elemosina anche fatta da un ladro, non cessa di essere elemosina. Il bene non è mai inutile. Non è il male che revoca il bene che hai fatto. Accade il contrario: è il bene che revoca, annulla, abroga il male che hai commesso.

Notiamo le parole precise di Gesù: fatevi degli amici perché essi vi accolgano nella casa del cielo. Essi, non Dio. E non solo qua, ma nella vita eterna, hanno loro le chiavi del paradiso. Ma nelle braccia di chi hai aiutato ci sono le braccia di Dio.

Nessuno può servire due padroni, Dio e la ricchezza. Il grande potere della ricchezza è quello di renderci atei. Il vero nemico, l'avversario di Dio nella Bibbia non è il diavolo, infatti Gesù libera la persona dai demoni che si sono installati in lui. Il competitore di Dio non è neppure il peccato: Dio perdona e azzera i peccati. Il vero concorrente di Dio, il Dio alternativo, è la ricchezza. La

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi osm – Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

ricchezza è atea. Si conquista la fiducia, dona certezze, prende il cuore. Il ricco è malato di ateismo. Non importa che frequenti la chiesa, è un aspetto di superficie che non modifica la sostanza. Il suo Dio è in banca. E il suo cuore è lì, vicino al suo denaro.

La soluzione che Gesù offre è "fatevi degli amici": saranno loro ad accogliervi, prima e meglio degli angeli. O, forse, sta dicendo che le mani di chi ti vuol bene terminano in angeli. I tuoi amici apriranno la porta come se il cielo fosse casa loro, come se la chiavi dell'eternità per te le avessero trovate loro, quelli che tu, per un giorno o una vita, hai reso felici.

- Il brano precedente ha parlato dell'amministrazione dei beni materiali. Ma non ci sono solo i beni materiali; ci sono altre ricchezze, altri beni, quelli dello spirito, che richiedono maggiore diligenza, coerenza e lealtà. Le ricchezze terrene non sono il dono supremo che Dio ci affida. Anzi, sono il "più piccolo" (v.10). Il dono "più grande" sono le realtà future, la partecipazione al regno di Dio, la vita eterna. Dio dona i futuri beni celesti soltanto a colui che sa amministrare fedelmente, secondo la volontà del Padre, i beni terreni. L'infedeltà nell'amministrazione o nell'uso dei beni materiali porta ad essere infedeli anche nell'amministrare i beni dello spirito, i beni della propria salvezza. Sembra che i ricchi con i loro averi e i loro denari siano liberi; in realtà sono sottoposti ad un tiranno esoso e spietato, mammona, che significa "ciò che si possiede". La loro condizione è quella degli schiavi. Chi cade sotto il dominio di mammona, perde l'amicizia con Dio. L'opposizione tra Dio e mammona è irriducibile. Il nemico più grande del "capitale", quando va a profitto solo di alcuni e lascia gli altri nella miseria, è Dio stesso. Egli vuole una comunità di uomini uguali, amici, fratelli.

Dio esige di essere amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e con tutta la mente (cfr Lc 10,27). Ma, come l'esperienza insegna, anche mammona, che è la sete sfrenata del possesso, s'impadronisce completamente dell'uomo e diventa il suo Dio.

Le parole di Gesù fanno riflettere, destano una sana inquietudine interiore e ci tolgono ogni possibilità di accettare la beatitudine fatua delle ricchezze. Nel desiderio delle ricchezze si nasconde il pericolo che esse tolgano all'uomo la libertà di seguire la voce di Dio che lo chiama: "I semi caduti in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione" (Lc 8,14).

Ciò che Gesù insegna in questo brano di vangelo trova eco nella prima lettera a Timoteo: "Quelli che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti... A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza, perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera" (1Tm 6, 9-10.17-18).

I farisei di tutti i tempi, che sono attaccati al denaro, ascoltando queste cose, deridono Gesù. Le sue parole sono stolte e pazze, parole di uno che è fuori dal mondo. A questo riso beffardo di autosufficienza risponde Gesù con il suo lamento: "Ahimè per voi, che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6,25). E gli fanno eco le parole di san Giacomo: "E ora a voi ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite" (Gc 5,1-2).

Ciò che conta per gli uomini, e per i farisei in particolare, è l'averne, il potere e l'apparire sempre di più. Questo è l'idolo che occupa il posto di Dio. Questa è l'ipocrisia. E sembra che l'ipocrisia sia in proporzione diretta con la posizione di prestigio che uno riesce ad acquistarsi "davanti agli uomini" (v.15). Più l'uomo si sente in alto e più accumula beni e più ricorre alla menzogna. Questo è un principio generale che ha le sue lodevoli eccezioni! Non c'è in tutto il vangelo una valutazione più pessimistica nei confronti delle gerarchie religiose e politiche, nei confronti di ciò che è esaltato fra gli uomini, perché "ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio" (v.15). L'essere posti in alto può diventare un idolo, un tentativo di sovrapporsi o di sostituirsi a Dio. Ogni autoesaltazione indebita è un tentativo idolatrico di mettersi al posto di Dio. L'orgoglio e l'idolatria sono praticamente la stessa cosa. E come Dio condanna gli idolatri, con la stessa forza respinge gli orgogliosi.

● “Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; perché quando esse verranno a mancare, quelli vi ricevano nelle dimore eterne”. C'è da domandarsi cosa Gesù intenda davvero con una richiesta simile, e forse possiamo rispondere a questa domanda solo cercando di capire cosa siano le ricchezze ingiuste. Esse sono tutte le cose di questa vita. E sono ingiuste perché se la giustizia è dare a ciascuno ciò che gli spetta, allora tutte le cose di questo mondo non riescono a dare al nostro cuore ciò che esso si aspetta veramente. Infatti nessuna delle cose di questo mondo riesce a corrispondere fino in fondo al desiderio di felicità che ci portiamo dentro. Così da una parte ci saziano, ma non fino al punto da renderci felici. Su queste cose di cui la nostra vita è fatta possiamo farci amici, dice il Vangelo. Perché se è vero che nessuno di noi può rendere felice totalmente il prossimo, è pur vero che non si può rimanere indifferenti davanti alla fame degli altri. “Non di solo pane vive l'uomo” ricordava Gesù al diavolo che lo tentava, ma non ha mai detto che si può fare a meno del pane. E le peggiori ingiustizie di questo mondo nascono dall'ingiustizia del pane. Noi siamo chiamati a saper condividere con i poveri, con chi non ha, perché se Dio è schierato, lo è innanzitutto con questi nostri fratelli. Essi sono i famosi ultimi che diverranno i primi, e siccome nessuno di noi potrà mai avere le carte a posto per dire di meritare il paradiso, l'unica cosa che possiamo fare è affidarci a chi certamente lì ci sarà. “Chi è fedele nelle cose minime, è fedele anche nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose minime, è ingiusto anche nelle grandi”. Infatti la qualità di qualcuno la si vede da come sa trattare i dettagli. L'amore per le cose piccole è segno di quanto noi ci teniamo davvero. Ciò che conta non è mai qualcosa di grossolano e approssimativo. Esso invece è sempre cura per tutto fin nel più piccolo dettaglio. A chi è bravo nel dettaglio, Dio gli affida il tutto. I santi fundamentalmente sono questo.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché non ci spaventi la testimonianza anche faticosa della nostra fede. Preghiamo?
- Perché la malvagità che affligge il mondo non ci impedisca di credere nella solidità della giustizia. Preghiamo?
- Perché Dio ci conceda di mantenerci fedeli ai fratelli così come lui lo è con noi. Preghiamo?
- Perché sappiamo riconoscere, all'interno della travagliata storia dell'uomo, i segni di un progetto più alto. Preghiamo?
- Tu e il denaro? Che scelta fai?
- Fedele nel piccolo. Come parli del vangelo e come vivi il vangelo?
- Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per noi. E noi?
- Obbedendo alla volontà del Signore, gustiamo la gioia di essere veramente suoi?
- Mi è mai capitato di sentirmi pieno/a di grazia, cioè del favore, della benevolenza di Dio? Mi sono mai sentito/a coinvolto/a in una missione che sembrava più grande delle mie forze e delle mie intenzioni? Come è stata la mia reazione?
- Per quali motivi Maria è stata ricolmata della benedizione del Signore?
- Cosa significa per me essere "la serva/il servo del Signore"?

### **7) Preghiera finale: Salmo 144**

***Ti voglio benedire ogni giorno, Signore.***

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese. Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*